

ESEQUIE di ANTONIO MIOTTI

anni 70

Borghetto Cimitero, mercoledì 4 marzo 2020



Lecture

Daniele 12,1-4

Sarà salvato il tuo popolo.

Salmo 22

Nella tua casa, Signore, avrò la pace.

Giovanni 14,1-6

Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Omelia

1. Ritrovarci direttamente in cimitero per rivolgere al nostro fratello Antonio l'estremo saluto può apparire uno sgarbo, una mancanza di rispetto verso chi non c'è più. E questo sentore acuisce il disagio e il dolore per la sua partenza.

Dobbiamo dire subito che è questione di cultura, della nostra cultura. Ci pare necessario - forse più per noi che per il defunto - dedicare un tempo congruo in chiesa come espressione di un amore e di una cura che - da quel momento in avanti - non sarà più possibile esprimere perché ci è sottratto il corpo, strumento privilegiato con cui noi tutti viviamo il nostro essere al mondo.

Dobbiamo tutti tranquillizzare il cuore che non è così. Se è vero, come è vero, che i riti ci rassicurano, è altrettanto vero che il cristiano sa che non consegna il proprio caro al nulla.

E neanche si interrompe la relazione con il defunto. Continua. In modo inaudito ma continua perché tutto ciò che di buono e di bello ha costruito durante la sua vita terrena continua a portare frutto.

Antonio resta tra di noi innanzitutto attraverso la sua famiglia: Anna Rosa, Ringo, Evelin... i nipoti... che continuano la sua vita. Essi portano dentro di sé anche solo il suo DNA e poi ci sono i suoi gesti... le sue parole... i suoi insegnamenti...

2. Così comprendiamo che ci è chiesto di valutare diversamente quello che stiamo facendo. Non una sorta di riparazione bensì un autentico atto di amore e di ringraziamento.

Non devono essere i modi a condizionare i sentimenti bensì il contrario: è il nostro desiderio di esprimere al meglio quello che abbiamo nel cuore che ci guida a dare sincerità e pienezza a quello che stiamo facendo.

Il cristiano non nasconde la morte. Sa che essa è parte della vita. È per questo che Gesù, nel vangelo, invita i suoi discepoli a superare il turbamento del cuore. Non chiede di correre ai ripari... chiede di avere fede.

Dobbiamo capire che la questione della "fede" è personale: tra la persona e Dio. Solo così riusciamo a porci le domande giuste. Quando Gesù dice a Tommaso: "Io sono la via, la verità e la vita" sa cosa si muove nel cuore dell'uomo... sa a cosa tiene... a cosa non vuole rinunciare...

E rassicura tutti. Il posto c'è ed è per tutti.

3. “Siamo tutti in viaggio verso la Casa del Padre: ma ecco che uno dei nostri fratelli o delle nostre sorelle, si distacca dal gruppo e affretta il passo” scrive un teologo cattolico.

Non c'è dubbio che Antonio abbia affrettato il passo. La sua partenza è stata repentina e ha lasciato molti senza parole...

Siamo qui a salutarlo, sperando e chiedendo che non sbiadisca presto il suo ricordo ma che si avverta comunque la sua presenza.

Antonio è sempre stato uomo di relazione semplice, cordiale, “alla mano”. Il suo lavoro di ambulante lo aveva portato a tessere tanti rapporti talvolta occasionali talvolta duraturi. La passione che ci metteva la diceva lunga su quanto egli si immergesse dentro la sua professione di commerciante.

Non era solo un garantire il pane alla sua famiglia. Era di più. Era respirare la vita con i suoi alti e i suoi bassi. La vita che lui aveva accettato di vivere anche se la salute malferma lo stava accompagnando in questi ultimi anni.

Antonio, poi, era fiero di essere un alpino. Quanto orgoglio di portare il cappello con la lunga penna nera! Perché è sinonimo di amicizia, solidarietà, valori civili, di vero e proprio cameratismo dove uno vive in pienezza quello che è: un uomo sulle strade del mondo a cui è stato fatto il dono particolare di avere un rapporto unico con la montagna, madre che insegna a vivere e amica che accoglie e accompagna i passi.

4. La morte segna la fine della vita terrena, non della persona...

Così, da cristiani, vogliamo che la sua partenza sia occasione per tanti di dire ad Antonio quanto gli vogliono bene.

Lo dicono Anna Rosa, Ringo, Evelin... i nipoti... Adriano... che hanno ricevuto tanto da lui in quel mutuo rapporto di dare e ricevere che permette ad una famiglia di gustare davvero la cosa più importante della vita: l'amore declinato in infiniti modi.

Lo dicono i colleghi ambulanti con i quali Antonio e Anna hanno condiviso tanti mercati in quel continuo apri e chiudi la bancarella, sotto il sole o la pioggia, col vento, il caldo, il freddo...

Lo dicono gli amici alpini che ricordano tanti momenti insieme ad Antonio.

5. Il nostro deponere il suo corpo qui in cimitero, allora, serve più a noi che a lui... per dire ancora una volta: ci ritroveremo con tutti i nostri cari defunti! Sì. Non finisce qui.

La cura delle tombe è espressione di questo desiderio che il tempo non scalfisce e che fa andare avanti. La vita non finisce... anzi, come ha detto un anziano signore di fronte alla moglie ormai seriamente malata, *il bello deve ancora venire.*

6. *Signore, ci fidiamo di te.*

*Ci hai mostrato, Signore Dio,
la forza del tuo amore
quando il tuo Figlio ha sofferto per noi
fino a morire sulla croce.*

*Noi ci affidiamo oggi
alla tua tenerezza e alla tua misericordia.*

De mortuis nisi nisi bene.

*Dona al nostro fratello Renzo
di condividere la vittoria del Cristo sulla morte
e di aver parte alla sua gloria per i secoli dei secoli.*

Amen.

Antonio va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia. Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!
semper
SMRM